



Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus

“Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi”

**per accogliere
sacerdoti e religiosi anziani, suore, disabili giovani**

Civitas Vitae – Padova



Motivi ispiratori

Il principio della sussidiarietà realizza la capacità di integrare le funzioni di ogni persona e di ogni organizzazione in un processo di effettiva partecipazione che porta ad ottenere un risultato migliore; parte dal basso e va verso l'alto; coinvolge la responsabilità; implementa le potenzialità sempre e comunque presenti in ogni persona affinché nell'insieme trovino valorizzazione.

Il principio della solidarietà realizza l'aspirazione a conseguire gli ideali di giustizia e progresso che accomunano l'intera umanità. Entrambi alimentano ed esaltano la sfera delle libertà.

Nella globalizzazione e con l'individualismo si tende a massimizzare l'esito dei processi dedicandosi ai "primi" perché "rende di più"; ma questa concezione darwiniana del mercato crea situazioni crescenti di divario e di disuguaglianza che rendono difficile costruire il Bene Comune. Servono le categorie della solidarietà e della sussidiarietà come parti integranti dell'agire perché in economia e nella società sia possibile costruire il Bene Comune, riducendo le disuguaglianze anche intra e intergenerazionali, promuovendo l'inclusione nel mercato di soggetti altrimenti esclusi, estendendo la dimensione della dignità della persona. La solidarietà, intesa come intrinseca interdipendenza che lega gli uomini, e la sussidiarietà, nel senso che ciascuno ha una sua funzione e solo con la partecipazione di tutti si raggiungono risultati ottimali, e quindi intesa come riconoscimento della funzione pubblica delle persone e delle comunità intermedie, costituiscono due principi coesenziali: la solidarietà senza la sussidiarietà degenera nell'assistenzialismo burocratico, mentre la sussidiarietà senza solidarietà conduce al localismo egoistico.

Questi due principi, fondanti la Dottrina Sociale della Chiesa, completamente sovvertiti dalle dinamiche finanziarie che hanno originato la grave crisi attuale compromettendo lo sviluppo, hanno invece sempre accompagnato la storia dell'OIC nel valorizzare la dignità della persona nella terza età e nella non autosufficienza, quale soggetto capace di produrre relazioni per la coesione sociale ed intergenerazionale.

L'ispirazione cristiana illumina cosa fare per riappropriarsi dello sviluppo: non si limita ad esercitare forme di carità diretta a chi è nel bisogno, ma si impegna nella creazione di "opere". Se riduciamo il messaggio evangelico a strumento per lenire le ferite una volta che sono state fatte, vorrebbe dire aver perso l'idea di una presenza pubblica del cristianesimo dentro l'economia e la società: il cristianesimo ha anche l'energia per generare idee che fanno funzionare l'economia e la società in modo da non causare ferite, anzi per costruire il Bene Comune.

Il Bene Comune è un ordine sociale non spontaneo che liberamente e coscientemente richiede il concorso di tutti per costruire la condivisione di vite in cui le comunità e ciascun uomo possano raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente.

Ricordando le parole di Giovanni Paolo II “la discriminazione basata sull’efficienza non è meno disumana della discriminazione in base alla razza, alla religione, al sesso, alla fede politica” si intende qui sperimentare – nella coerenza ai paradigmi della interdipendenza e della dignità delle persone – un modus operandi concreto, ancorché limitato al nostro ambiente, per vincere questa sfida facendo affidamento sulla vocazione al Bene da parte della collettività e dei singoli.

Il Progetto “Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi (Vescovo di Padova dal 1982 al 1988, Pastore della Parola, dopo i decenni del Vescovo Girolamo Bortignon, Pastore della Carità) si muove in questa direzione.



Finalità

Il nostro approccio della longevità come risorsa, in una cultura dominante che marginalizza gli anziani, ha assoluto bisogno della categoria della sussidiarietà solidale: infatti è grazie a queste dinamiche che i longevi riescono ad esprimere la loro capacità di tessere relazioni di senso realizzando coesione sociale, obiettivo di straordinario significato, anche perché il sistema-paese possa essere competitivo.

L'investimento sulla capability relazionale dei longevi attivi e sull'empowerment delle capacità residue nella non autosufficienza qualifica il ruolo nell'OIC di operatori, di volontari, di realtà istituzionali, di edifici, di spazi, di attrezzature, etc. Quanto è stato realizzato in Civitas Vitae è orientato a valorizzare le specificità di ciascuno in una logica sistemica a beneficio del prossimo incarnato nel nostro ospite, e più in generale della comunità. Per questo c'è ora bisogno di una ulteriore presenza.

Nell'attuale realtà del Civitas Vitae manca infatti un anello polifunzionale che, al tempo stesso, apra a nuovi spazi di autonomia la disabilità giovanile, offra a sacerdoti anziani parzialmente non autosufficienti la possibilità di continuare a compiere la loro missione pastorale, consenta alle suore SMRA di Dhaka di ritemprarsi nella preghiera e nella vita comunitaria per essere in grado di esercitare al meglio la loro missione di Ministero della Consolazione. Questo anello si incardina in un edificio a tre piani in elevazione, uno per i sacerdoti anziani anche parzialmente non autosufficienti, uno per le suore, uno per disabili giovani che vengono a risiedere qui sia perché trovano un lavoro nel Civitas Vitae, grazie all'uso di tecnologie avanzate, sia perché recuperano maggior fiducia in loro stessi vivendo in un ambiente popolato da persone pesantemente handicappate e verso esse hanno un modo rivitalizzante (in regno caecorum, monoculus imperat). Con il che:

- viene promossa una più consapevole interiorità in grado di diffondere semi della speranza cristiana (effetto della presenza dei sacerdoti e dei religiosi anziani);
- viene stimolata una dimensione di prossimità che oltre alla competenza tecnico-assistenziale è fonte inesauribile di amore generato dalla consacrazione al Signore di "sorelle" dedite al prossimo sofferente e fragile (effetto della presenza delle suore);
- viene sostenuta l'educazione alla vita come dono grazie al contributo di soggetti handicappati messi in grado di lavorare, giocare, socializzare, etc. (effetto della presenza dei giovani disabili).

Il tutto porta a conseguire obiettivi più complessi ed alti perché attiva una rete di interdipendenze tra le situazioni esistenti e questa nuova realtà, ottimizzando efficacemente l'insieme. Anche l'esterno viene avvalorato grazie alla funzione culturale della longevità quale risorsa: infatti chi frequenta questi ambienti è portato a percepire come la relazione e la partecipazione diano pienezza alla vita, al di là degli status di età e di condizione psicofisica.

Modalità di partecipazione

La logica della sussidiarietà solidale ispira altresì le modalità di finanziare la costruzione del fabbricato. È stato costituito appositamente il Consorzio Casa della Sussidiarietà Mons. Franceschi, società consortile a responsabilità limitata senza scopo di lucro. I soci fondatori sono stati, oltre alla Fondazione OIC, Romeo Chiarotto, Giuliano Tabacchi, Giuseppe De Poli, Dealba Tono Pizzoli, Sergia Iessi Ferro, Vincenzo De Stefani. Il Consiglio di Amministrazione (tutte le cariche sono gratuite) è composto da Avv. Giuseppe De Poli, Presidente, Dott. Giuliano Tabacchi, Dott. Alfredo Checchetto, Dott. Antonio Pettinato, Dott. Romeo Chiarotto.

Lo scopo è realizzare, “nell’ambito del Centro Socio Sanitario Multipolare Civitas Vitae, un edificio – da destinarsi all’accoglienza di persone anziane autosufficienti o non, particolarmente sacerdoti, suore e disabili giovani – ivi comprese le altre opere necessarie per integrare organicamente l’erigendo fabbricato con il più ampio complesso confinante dell’Opera Immacolata Concezione. Il fabbricato sarà eretto su un terreno attualmente di proprietà dell’Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero che il Consorzio acquisirà mediante permuta con porzione dell’erigendo fabbricato.” I lavori sono eseguiti dall’Impresa SVEC di Padova.

Come risulta dagli elaborati progettuali allegati, si tratta di un edificio di quattro piani (piano terra + tre piani in elevazione + interrato per garage, parcheggi, cantine, + sottotetto per impianti tecnici) superficie di 1.000 mq per piano, in totale 15.000 mc che richiede un esborso monetario per la realizzazione di tutte le opere, compresi gli interventi esterni, pari a 8,5 milioni di euro, cui va aggiunto l’onere del terreno di 570.000 euro, conguagliato in permuta. Per la copertura delle esigenze finanziarie (i versamenti sono correlati all’andamento dei lavori e risultano scadenzati in 3 rate annue, 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012) oltre al primario canale delle donazioni all’OIC, si fa affidamento sull’intervento di soggetti (fisici e/o giuridici) di “buona volontà” nel senso che “comperano” porzioni (millesimi), dell’immobile che poi “affittano” per almeno 10 anni, rinnovabili, all’OIC ad un canone annuo (etico) dell’1%. In tal modo, grazie a questa modalità finanziaria di natura solidaristica, è possibile utilizzare il fabbricato per le finalità previste senza un pesante aggravio della componente immobiliare. Se dopo il periodo di affitto, l’acquirente intende cedere la proprietà, è formalizzato l’impegno dell’OIC ad acquistarla.

Per conseguire adeguate convergenze, le porzioni/millesimi vengono raggruppati in lotti; quelli finora “prenotati” presentano un valore unitario medio di 400.000 euro. L’importo delle “prenotazioni” all’atto della posa della prima pietra ha raggiunto i cinque milioni di euro, di cui 2/5 con donazioni all’OIC e 3/5 per l’acquisto di millesimi, grazie alla sottoscrizione da parte di imprese e di privati benefattori. La cultura del dono è il propellente.

Il dono di proprie risorse

“Farsi amici con il denaro di mammona” è il suggerimento che viene da Chi trasmette parole di vita eterna: questo invito si dimostra valido anche nell’attuale periodo di crisi, in cui i problemi di fame e di lavoro incombono, perché “non di solo pane vive l’uomo”.

Normalmente, quando si muovono soldi, i corrispettivi versati si attendono una controprestazione adeguata e/o un rendimento elevato. Nulla di ciò avviene qui. Qui si rinuncia completamente a quelle modalità:

i destinatari finali non sono persone da cui attendersi favori;

il reddito che proviene dagli abitanti di questa casa non si misura sul piano quantitativo.

Le imprese e le persone che aderiscono lo fanno per creare insieme libertà, uguaglianza, fraternità: ed è questa un’operazione non misurabile in termini di PIL, ma in termini di progresso, per cui val la pena esserci.

Il dono del proprio lavoro

L’approccio del “lavoro come dono” costituisce la concezione di fondo di chi opera all’OIC, dando un senso alto alle proprie capacità professionali: indipendentemente dal livello, dalla mansione, dalla scala gerarchica, si va oltre gli aspetti contrattuali definiti tra prestazioni e corrispettivi, per implementarsi di valenze qualitative sempre migliorabili. Il lavoro per chi è credente, è il mezzo donato da Dio all’uomo per continuare il progetto di creazione, mettendo a frutto l’intelligenza, la manualità, la ragione, lo studio, la sensibilità, cioè i “talenti”, con i processi di formazione e di applicazione. Il lavoro come dono realizza tre dimensioni:

- il lavoro è bene economico, perché produce risorse;
- il lavoro è bene relazionale perché sviluppa rapporti interpersonali;
- il lavoro è bene comune perché la realtà dove avvengono queste trasformazioni è preziosa per la società intera, che la considera patrimonio comune.

Questa concezione del lavoro nella Fondazione OIC è propria degli oltre 1450 operatori: dà risorse a ciascuno per vivere; promuove relazioni specie all’interno, con e verso le migliaia e migliaia di ospiti e loro congiunti di ieri, di oggi e di domani; concorre a rendere i nostri Centri preziosi per il territorio e la comunità. Per questo tutti i nostri collaboratori sono donatori nella costruzione della Casa della Sussidiarietà.

Il dono del proprio tempo

Analogamente lo sono coloro che partecipano al V.A.d.A., all'Agorà, al CILPRES, cioè a tutte quelle realtà collegate all'OIC che stimolano una presa di coscienza operosa del proprio tempo a favore di chi si sente fragile, solo, emarginato. Una modalità di dono che attinge alla sfera dei beni relazionali portandola a livello altissimo perché esperienza di gratuità. Un incipit che produce fratellanza.

* * *



Donare risorse, lavoro, tempo: sono persone fisiche e giuridiche che non solo testimoniano una preziosa, feconda sensibilità umana e cristiana, ma collaborano ad una operazione altrettanto preziosa feconda: valorizzare la memoria.

Intestando spazi ed ambienti della Casa ai congiunti scomparsi o a chi li ha preceduti con successo nelle responsabilità aziendali, danno voce alla loro memoria; e dar voce agli assenti è sempre un atto di amore. In questa Casa si depositano così i valori di vite vissute con tanto impegno nella professione, negli affetti familiari, nella Fede: un patrimonio ideale che alimenta il presente e il futuro per tendere a mete di vero progresso.

La Casa della Sussidiarietà rappresenta un contesto dove riesce ad allocarsi un simile concetto di memoria. Le persone, i valori, gli affetti, le passioni sono: anche se legate ad un preciso momento temporale, non appartengono soltanto ad esso, così come una poesia scritta in un certo giorno di un certo anno, un quadro dipinto in un certo giorno di un certo anno, un gesto fatto in un certo giorno di un certo anno non appartengono soltanto a quella data bensì al presente della vita e continuano ad esistere e a valorizzarsi. Questo ricordare strettamente connesso con l'amore è l'emblema della vita nei nostri Centri: ha ben poco a che vedere con la memoria meccanica, con la capacità di registrare ed assorbire molti dati, con la querula nostalgia sentimentale del passato, trasfigurato e falsificato come fosse migliore del presente, quando invece è stato così spesso orribile e pieno di sciagure. Convergono in questa dimensione di memoria i donatori di oggi, che danno esemplarmente risorse, mezzi, lavoro, tempo per costruire la Casa, e le figure del passato, ricordate per quanto hanno rappresentato positivamente nella vita in direzione del prossimo.

La memoria incorporata nella Casa della Sussidiarietà costituisce patrimonio immateriale di incommensurabile valore, proprio perché vale come garanzia di libertà, di uguaglianza, di fraternità. Non a caso le dittature cercano di alterare o distruggere la memoria storica; i nazionalismi la falsificano e la violentano; il totalitarismo soft di tanti mezzi di comunicazione la cancella con una insidiosa violenza che scava abissi paurosi tra le generazioni creando individui che, soffermandosi solo sull'attimo e godendo dell'evento, sono inconsapevoli della complessità della storia, incapaci di essere semplici come colombe ed avveduti come serpenti, e perciò esposti all'inganno alla manipolazione alla servitù. La memoria guarda avanti: accompagna a sé il passato con il presente per salvarli, per portarli in quella patria, in quella casa natale che ognuno crede nella sua nostalgia di vedere nell'infanzia e si trova invece nel futuro, alla fine del viaggio, nell'oltre ove approdare per sempre.

La sfida dell'operazione è dimostrare che esiste "la forza del dono":

certamente favorito dal toccare con mano nuove proiezioni di dignità della vita, sicuramente attratto dal sentirsi parte di un progetto che esalta i valori, storicamente consapevole che gli interlocutori sono credibili per la coerenza operativa rispetto ai principi, strutturalmente capace di incarnarsi in ogni dimensione di lavoro e di attenzione al prossimo, istituzionalmente

portato a rinverdire la memoria nell'identità di ogni vita degna di esser vissuta.

Tale forza, malgrado la crisi, si sostanzierà nel reperire tutti i mezzi necessari per dimostrare che in un'epoca dominata dall'evento, dall'apparenza, dal consumismo spesso vacuo si può, meritandosi fiducia, andare contro corrente per edificare qualcosa di valido e duraturo, simbolo di quei "cieli nuovi e terre nuove" cui tutti aspiriamo.

Benemerito è chi dona/acquista un lotto: molto Benemerito chi passa ...ai multipli!

Caratteri distintivi

Tre sono i caratteri distintivi della Casa: costruita sulla roccia; edificata grazie al dono; abitata in fraternità.

- UNA CASA COSTRUITA SULLA ROCCIA

Il riferimento è al messaggio di Cristo "perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia".

La struttura "casa" ci porta a diversi significati, ad un gamma di valenze che vanno dal luogo degli affetti più intimi, alla possibilità di intreccio di relazioni amicali, all'apertura ospitale, tanto nel caso che l'ospite sia atteso come in quello in cui arriva a sorpresa, all'uscirne fuori in strada per farne anche di essa una specie di casa. Se si parte dal di dentro, basandosi su una costruzione interiore ben solida, che poggia su fondamenta stabili, su valori perenni, il parallelo con la casa esteriore assume simbolicamente la realtà della roccia su cui costruirla. Oggi più che mai c'è bisogno di stabilità e principi valoriali su cui ancorarsi di fronte a frammentazioni, egoismi, tornaconto di breve periodo. Così possiamo rispondere a vari interrogativi.

Perché costruire?

La crisi della speranza, della fiducia, avviene in quanto si è incapaci di rispondere ai "perché della vita" e le mete da raggiungere non valgono più. Di fronte a realtà sempre più incerte e sempre meno consistenti, affermare il dono della vita in situazioni di fragilità e disabilità, costituisce un obiettivo alto, al cui conseguimento vale la pena contribuire.

Quando costruire?

Ora, per far emergere il bello e il positivo (di fronte al negativo che opprime), la cosiddetta eccellenza che ciascuno porta con sé, interrompendo la monotonia del "consumare il tempo" e impreziosendola sulla base di motivazioni proprie di "uomini nuovi".

Come costruire?

Tessendo relazioni non superficiali ma di contenuto, privilegiando le cose che contano davvero, offrendo attenzione alla qualità della vita: la Casa della Sussidiarietà Mons. Fanceschi diventa così una costruzione interiore che si affaccia sull'altro e sul suo modo di essere senza prevaricazioni né intromissioni indebite ma nel totale rispetto e nella completa tolleranza della diversità, che poi è ricchezza condivisa.

- LA CENTRALITÀ DEL PRINCIPIO DEL DONO

Il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI, celebrante la Benedizione della prima pietra, ha sottolineato questo aspetto collegando la modalità costitutiva della Casa della Sussidiarietà con la riflessione sul senso e sulla rilevanza sociale del principio del dono delle nostre società contemporanee.

Il fatto inquietante è che l'agire donativo, come inteso da Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus caritas est*, è oggi sotto attacco da un duplice fronte: quello di coloro che credono che i meccanismi di mercato siano in grado di autofondarsi e quello di coloro che, al contrario, ritengono che il mercato non possa essere compatibile con valori alti. I primi si appellano all'estensione massima possibile delle pratiche del "dono come regalo" per portare acqua al mulino del "conservatorismo compassionevole", al fine di assicurare quei livelli minimi di servizi sociali ai segmenti deboli della popolazione. Ma che non sia questo il senso del dono cristianamente inteso, ci viene dalla considerazione che l'attenzione ai portatori di bisogni non è oggettuale, ma personale. L'umiliazione di essere considerati "oggetti" sia pure di filantropia o di attenzione compassionevole è il limite grave della concezione economicista della gratuità.

Fondamentalmente non diverso è l'attacco che viene alla logica del dono dall'altra concezione. Presupponendo una forte solidarietà dei cittadini per la realizzazione dei diritti di cittadinanza, lo Stato rende obbligatorio il finanziamento della spesa sociale. In tal modo, però, esso spiazzava il principio di gratuità, negando in pratica, a livello di discorso pubblico, ogni spazio a principi che siano diversi da quello di solidarietà. Ma una società che elogia a parole l'azione gratuita e poi non ne riconosce il valore nei luoghi più disparati del bisogno, entra, prima o poi, in contraddizione con se stessa. Se si ammette che il dono svolge una funzione profetica o - come è stato detto - porta con sé una "benedizione nascosta" e poi non si consente che questa funzione diventi manifesta nella sfera pubblica, è chiaro che quella virtù civile per eccellenza che è lo spirito del dono non potrà che registrare una lenta atrofia. Entrambe le matrici di pensiero, infatti, relegano la gratuità nella sfera privata, espellendola da quella pubblica.

La sfida che la *Deus caritas est* ci invita a raccogliere è quella di battersi per restituire il

principio di gratuità alla sfera pubblica. Il dono autentico, affermando il primato della relazione, del legame intersoggettivo sul bene donato, dell'identità personale sull'utile deve poter trovare spazio di espressione ovunque, in qualunque ambito dell' agire umano, ivi compresa l'economia. La gratuità, cioè la fraternità, è il punto di riferimento della condizione umana, per cui l'esercizio del dono è il presupposto indispensabile per costruire il Bene Comune, di cui un edificio è la Casa della Sussidiarietà Mons. Franceschi.

- UNO STILE EDUCATIVO DI FRATERNITÀ

L'ambiente non lo fa la casa ma quanti la abitano. Gli abitanti possono essere buoni o meno buoni, tristi, stanchi, preoccupati o al contrario fiduciosi e ricchi di speranza. Gli aspetti positivi derivano dall'anima che ha bisogno di poche cose, in grado però di penetrare fino in fondo e diventare vita; ecco lo stile educativo che rifiuta l'indifferenza, il disinteresse, l'autoreferenzialità, la superiorità. E invece si fa carico, prende a cuore con la Casa della Sussidiarietà, ad esempio le preoccupazioni di genitori con figli disabili avviandoli ad uno status di lavoratori regolarmente assunti con il loro appartamento per l'alloggio, magari con il week end trascorso nella casa di famiglia: una soluzione concreta per il "dopo di noi". Lo stile educativo esige uno stile di relazioni per fare comunità, ed uno stile di comunicazione con l'efficacia dell'esempio, del modo di essere, di vivere, di lavorare.

L'era moderna è iniziata con la proposta del camminare insieme agli altri uomini per progredire: quel trinomio di libertà – uguaglianza – fraternità scandito dalla rivoluzione francese riveste questo preciso significato. Adesso, dopo due secoli le lezioni della storia ci hanno insegnato che uguaglianza non è pianificare la vita di tutti allo stesso livello; che libertà non è denaro per consumare più beni e più servizi, per giunta ostentandoli con l'arbitrio del "fare ciò che voglio"; che la fraternità non deriva da dottrine o regimi, ma sta dentro di noi. Ed è la fraternità a trascinare libertà ed uguaglianza, a far loro da collante, pena squilibri e disuguaglianze crescenti. Ma la fraternità non è delegabile: richiede l'impegno in prima persona nel percorso che conduce al Bene Comune.

* * *

Tutto questo può sembrare un paradigma eccessivo, sproporzionato alle nostre forze. Ecco perché questa Casa ha bisogno di tanti puntelli per consolidarne la stabilità, per aiutarci a darne consistenza, per testimoniare che si vuole costruire nella serenità qualcosa di duraturo che dà senso, per fare una cosa giusta nella gioiosa lungimiranza di lasciare ad un Altro il compito più importante perché dice il salmista "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori".

L'inserimento nel Civitas Vitae

La Casa della Sussidiarietà diventa dunque una nuova “centrale energetica” del Civitas Vitae grazie all'intrinseca capacità dei suoi abitanti di creare relazioni e connessioni sociali, risorse purtroppo scarse ma vitali per la costruzione di una serena vita comunitaria che va oltre i confini del centro per assumere l'applicazione concreta della longevità e disabilità quali risorse.

Non solo un modo per sconfiggere, per sé e per gli altri, l'immagine della terza età e dell'handicap legata ad una dimensione assistenziale, ma soprattutto un nuovo scenario del ruolo dell'anziano e del disabile e al tempo stesso la visione e la proposta di una nuova società, ove essi rappresentano il cardine della funzione strategica della relazione.

Ciò comporta una innovazione profonda:

perché la pienezza di vita non si esaurisca negli anni dell'impegno lavorativo – professionale ma si completi nel dopo, riprogettandosi per ricominciare a vivere;

perché il capitale umano accumulato nel tempo promuova forte coesione sociale e validi processi formativi, trasmettendo valori culturali positivi attraverso rapporti intergenerazionali liberi, aperti gioiosi;

perché si sviluppino soggetti di impresa non profit capaci di coniugare competenze e generosità per la dignità delle persone, specie disabili e invecchiata, applicando criteri di efficienza, efficacia e competizione con la logica del “prossimo”.

Un'innovazione strutturale per costruire contesti avanzati di integrazione e per attivare nuovi strumenti incrementativi di valore.

Sta qui il percorso del Civitas Vitae e l'innovazione della Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi: lavorare per un futuro migliore e per la qualità della vita, costruire il Bene Comune.

Ecco perché confidiamo nella generosità delle persone: per qualunque informazione rivolgersi a Consorzio Casa della Sussidiarietà Mons. Franceschi, Via Toblino, 53 Padova, dottoressa Enrica Favero telefono 049.6683000 e mail [HYPERLINK "mailto:segreteria@casafranceschi.it"](mailto:segreteria@casafranceschi.it) segreteria@casafranceschi.it

Ed appelliamo, con cuore di Fede, la protezione del Signore.

Preghiera espressamente composta dal Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Sua Santità Benedetto XVI in occasione della Benedizione della prima pietra della Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi l'11 luglio 2009.

Signore, Dio nostro,

Tu che misuri la lunghezza dei giorni di coloro che hai chiamato ad esistere per formare la famiglia umana, concedi a noi di vivere serenamente gli anni che hai disposto per ciascuno, valorizzando appieno i talenti elargiti ad ogni Tua creatura.

Fa che sperimentiamo il valore prezioso di ogni tappa dell'esistenza umana, anche quando vengono meno le energie e le capacità operative, connesse con l'età avanzata.

Fa che gli aspetti della fragilità umana diventino richiamo alla necessaria solidarietà che deve legare fra loro le generazioni, affinché nel mutuo scambio di doni si edifichi la civiltà dell'amore, instaurata da Cristo con la sua passione, morte e risurrezione.

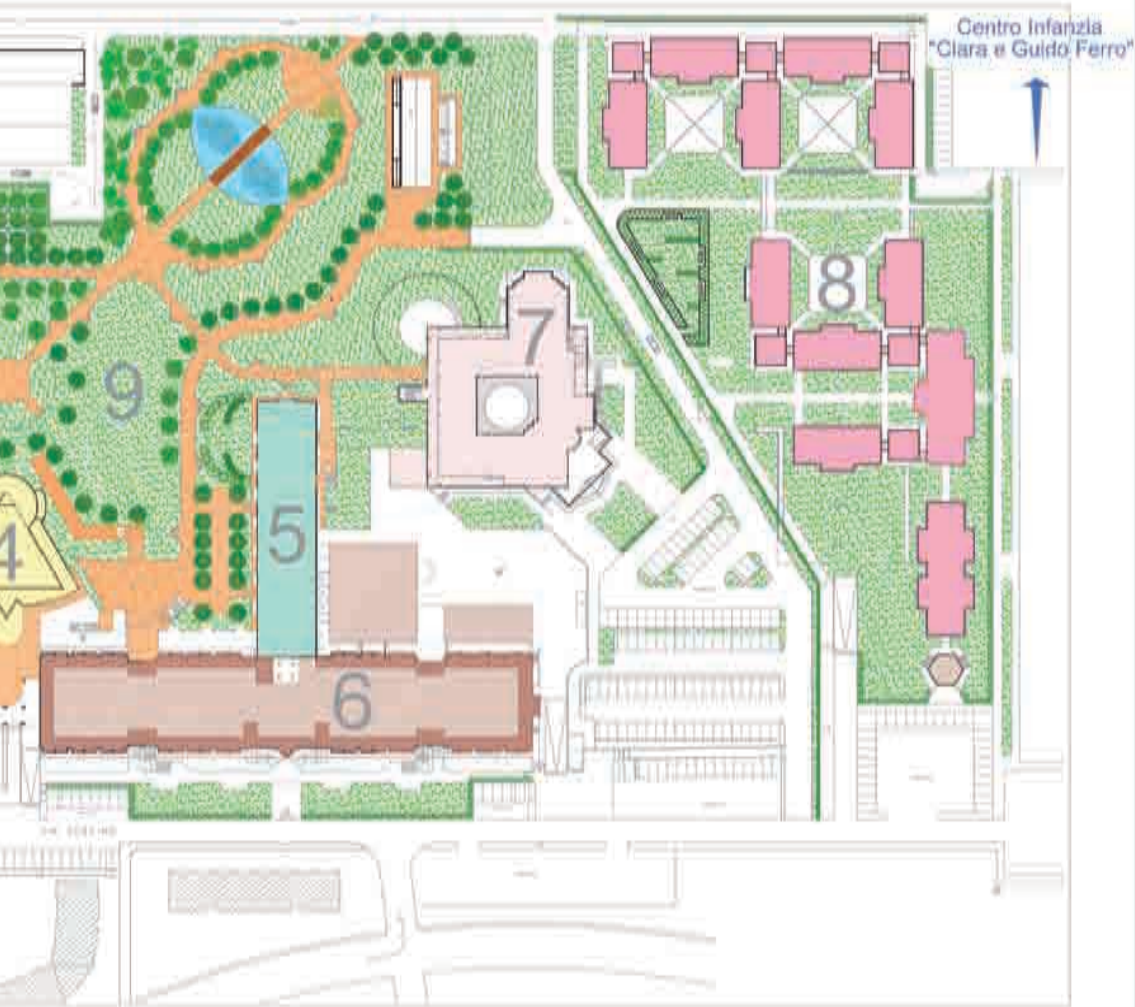
E tu, Maria, la cui assistenza invociamo "adesso e nell'ora della nostra morte", aiutaci a credere, sperare ed amare con gioiosa fiducia, nel tempo presente, rivolti verso la beatitudine eterna.

Amen

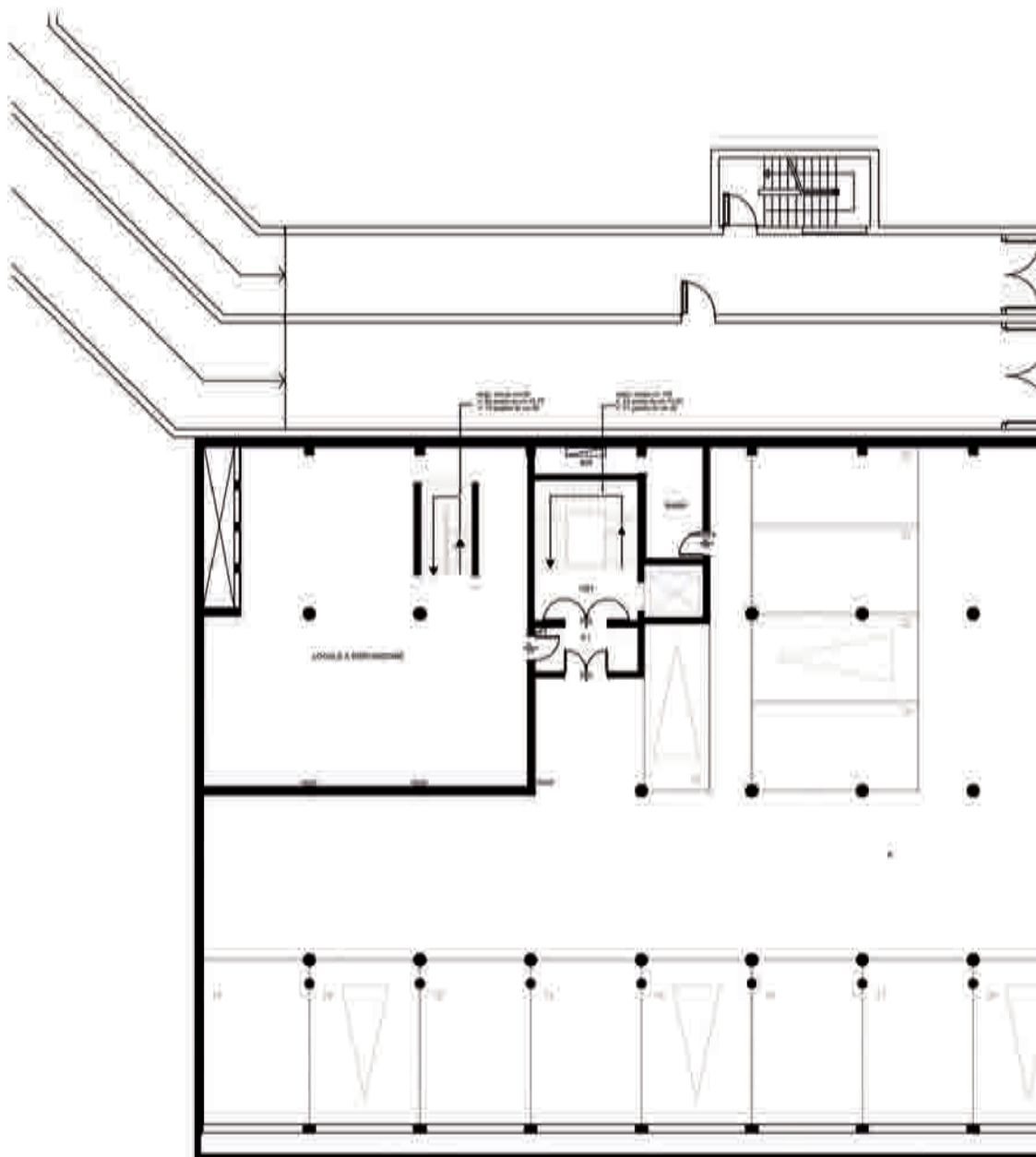
Elaborati tecnico - progettuali



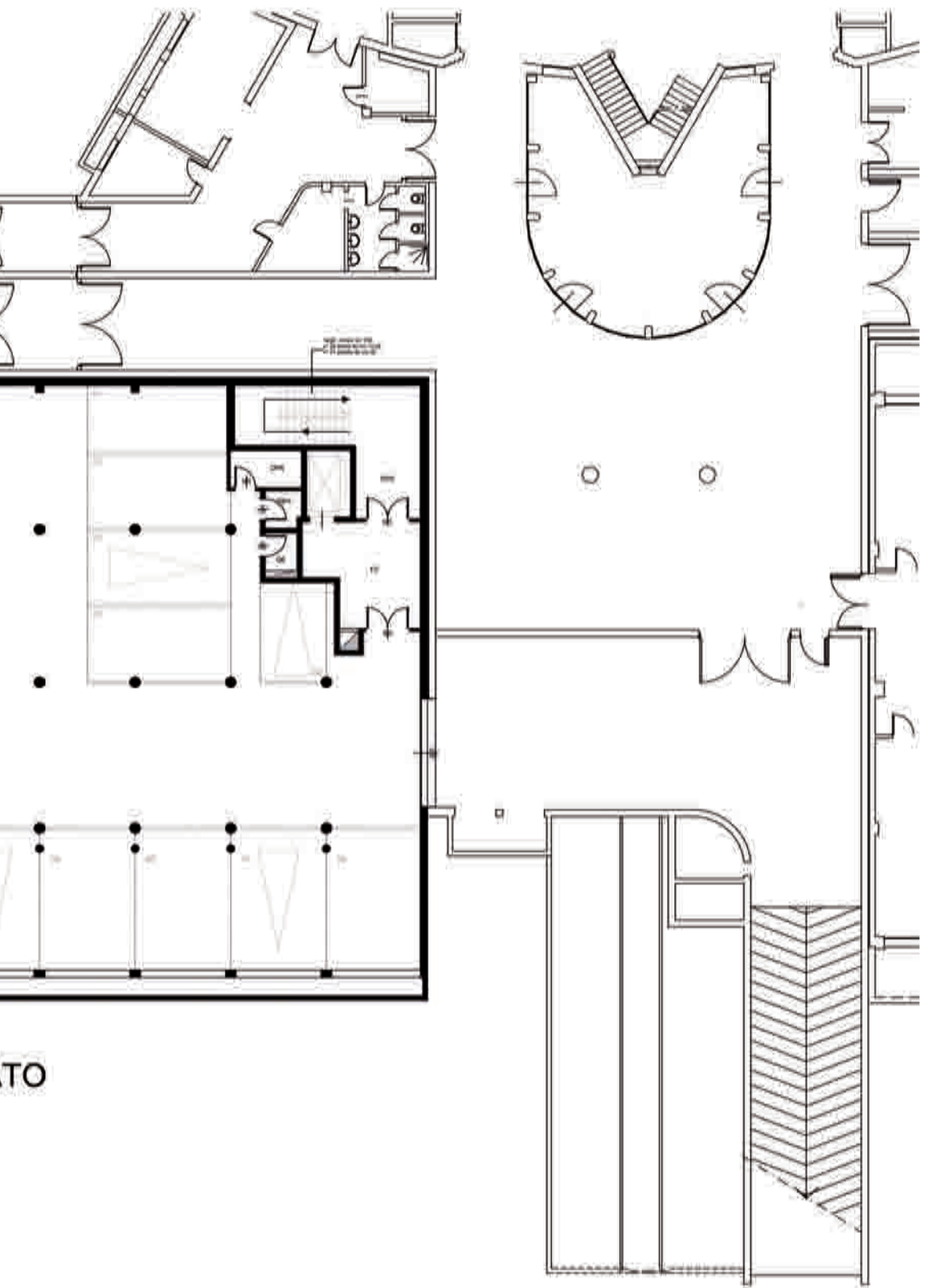
- 1 - PIO XII^o - Residenza anziani non autosufficienti
- 2 - PAOLO VI^o - Residenza del Sollievo
- 3 - MONS. FRANCESCHI - Casa della Sussidiarietà
- 4 - CHIESA E SPAZI RELIGIOSI
- 5 - CENTRO SERVIZI E CURA DELLA PERSONA



- 6 - S. CHIARA - Residenza anziani non autosufficienti
- 7 - VAROTTO / BERTO - Centro di Formazione
- 8 - AIRONE - Residenze anziani autosufficienti
- 9 - PARCO DELLA VITA E DELLE ESPERIENZE
- 10 - TORRE - per sviluppi futuri

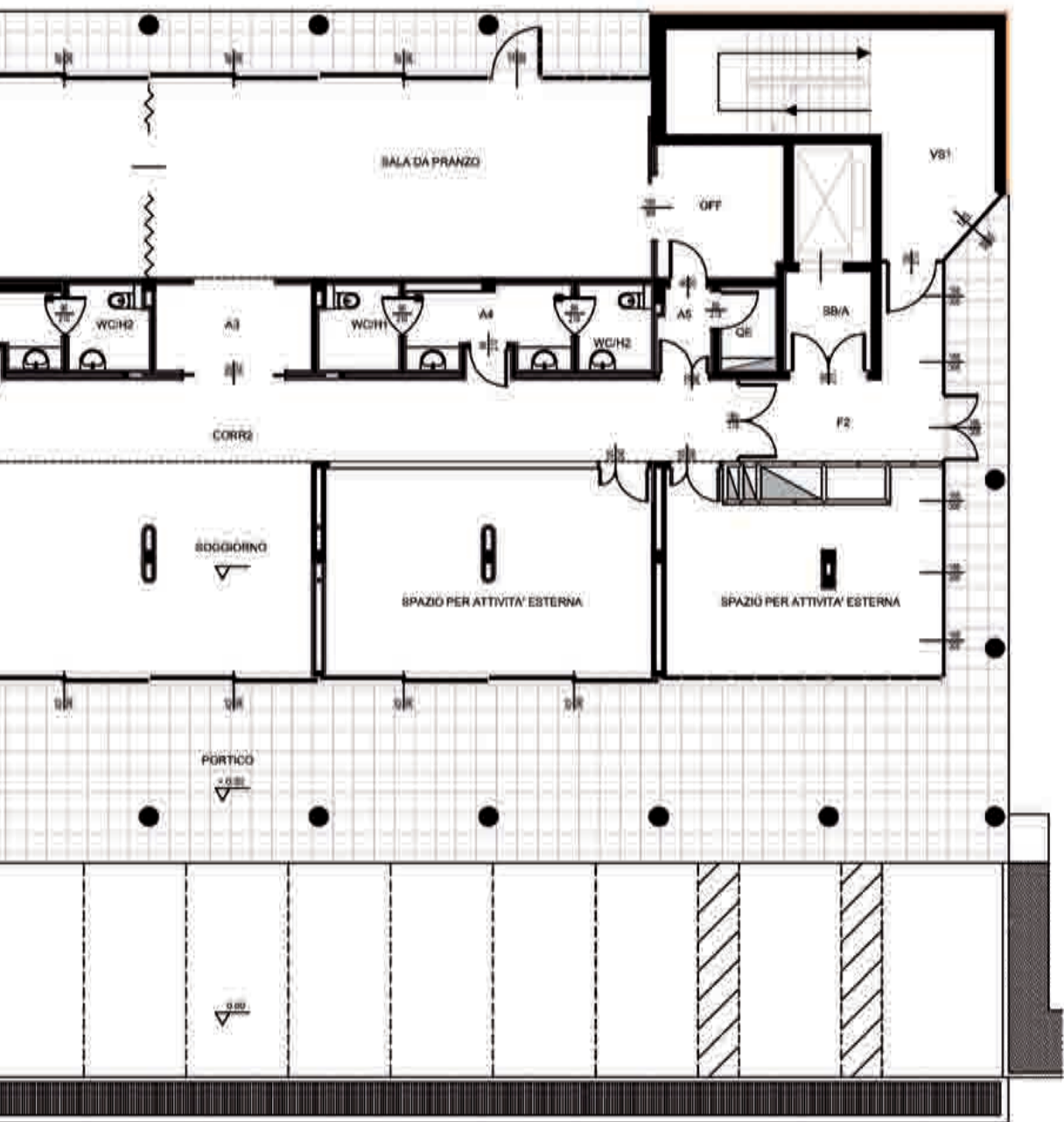


PIANO INTERRA





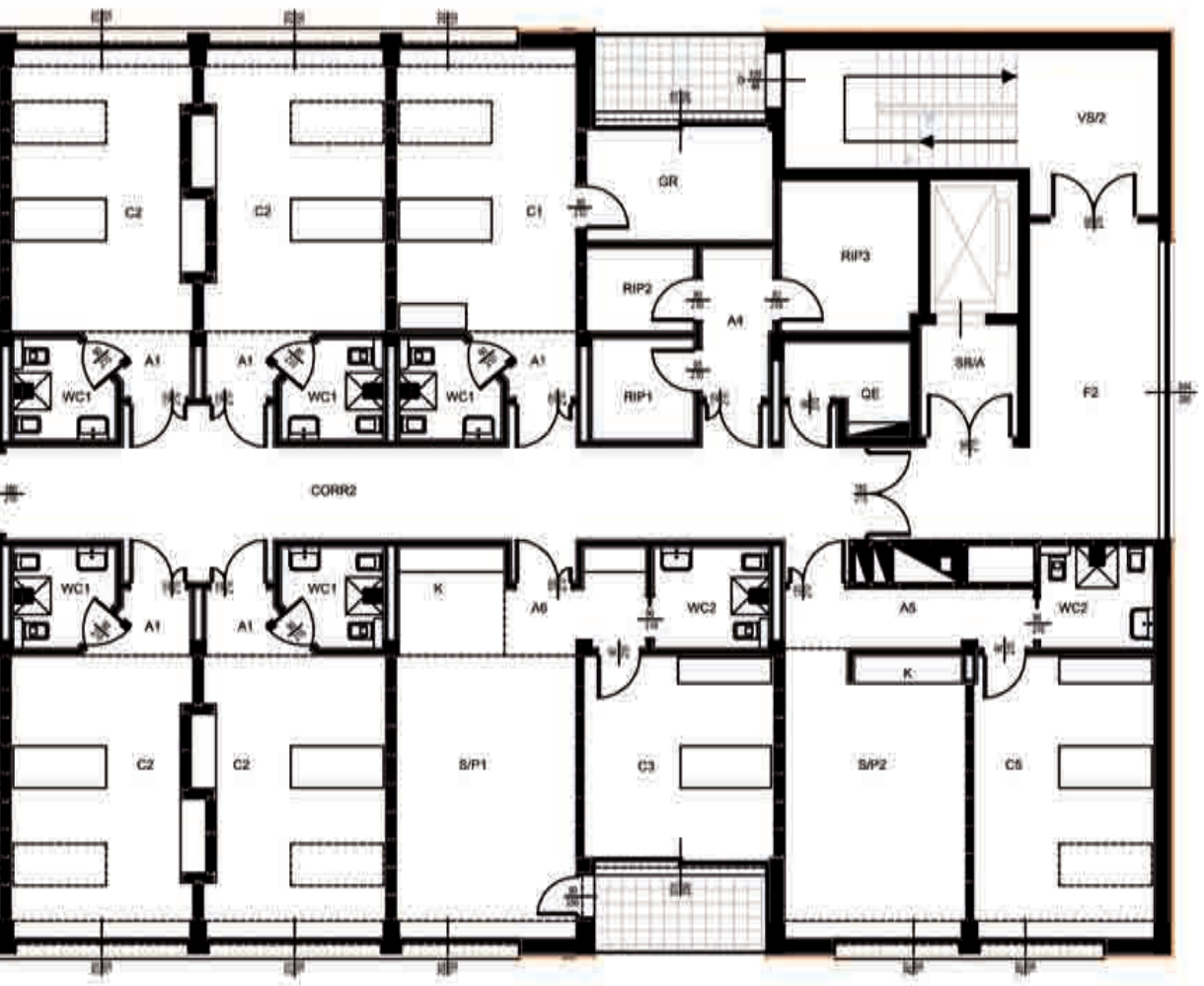
PIANO



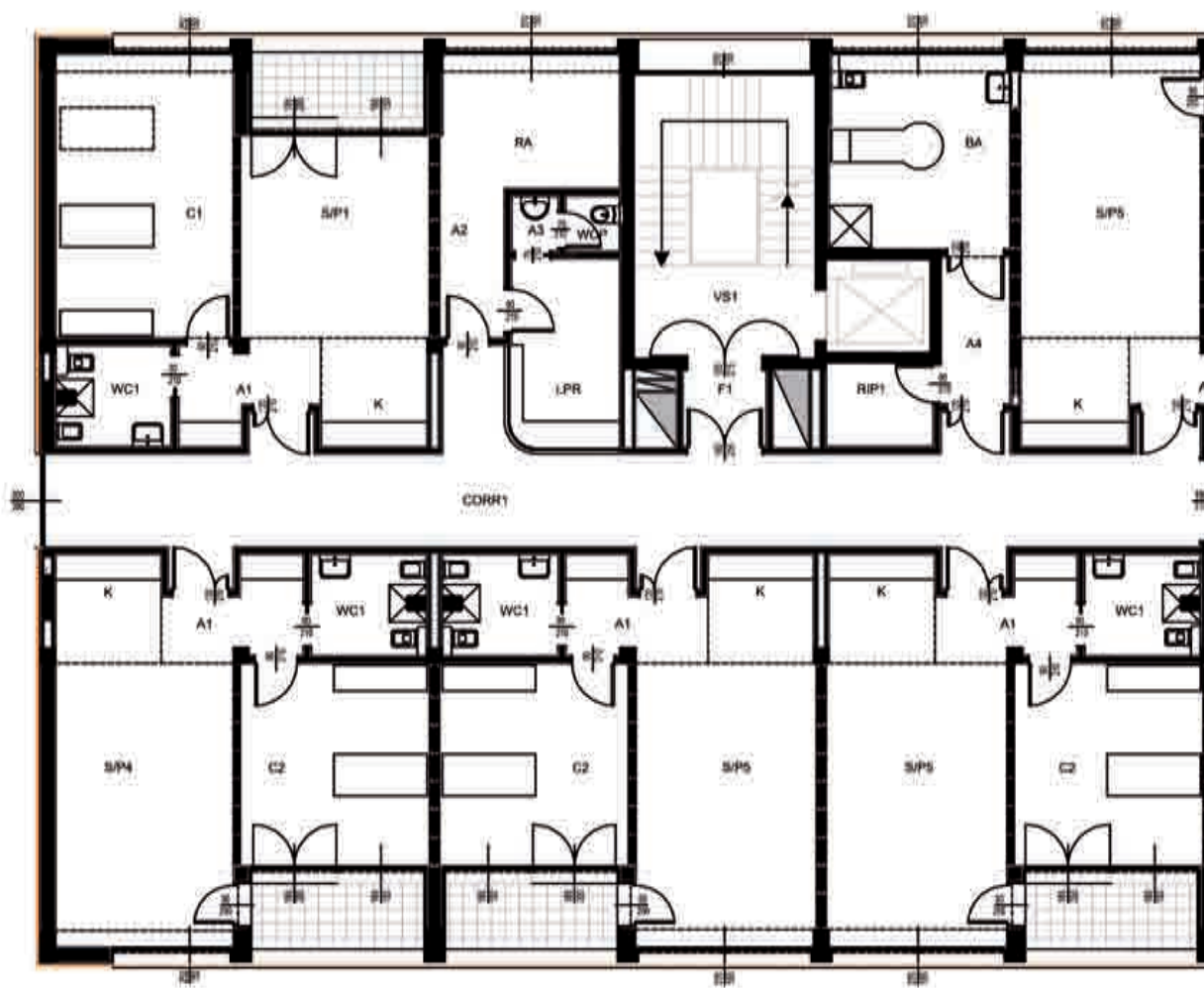
O TERRA



PIANC



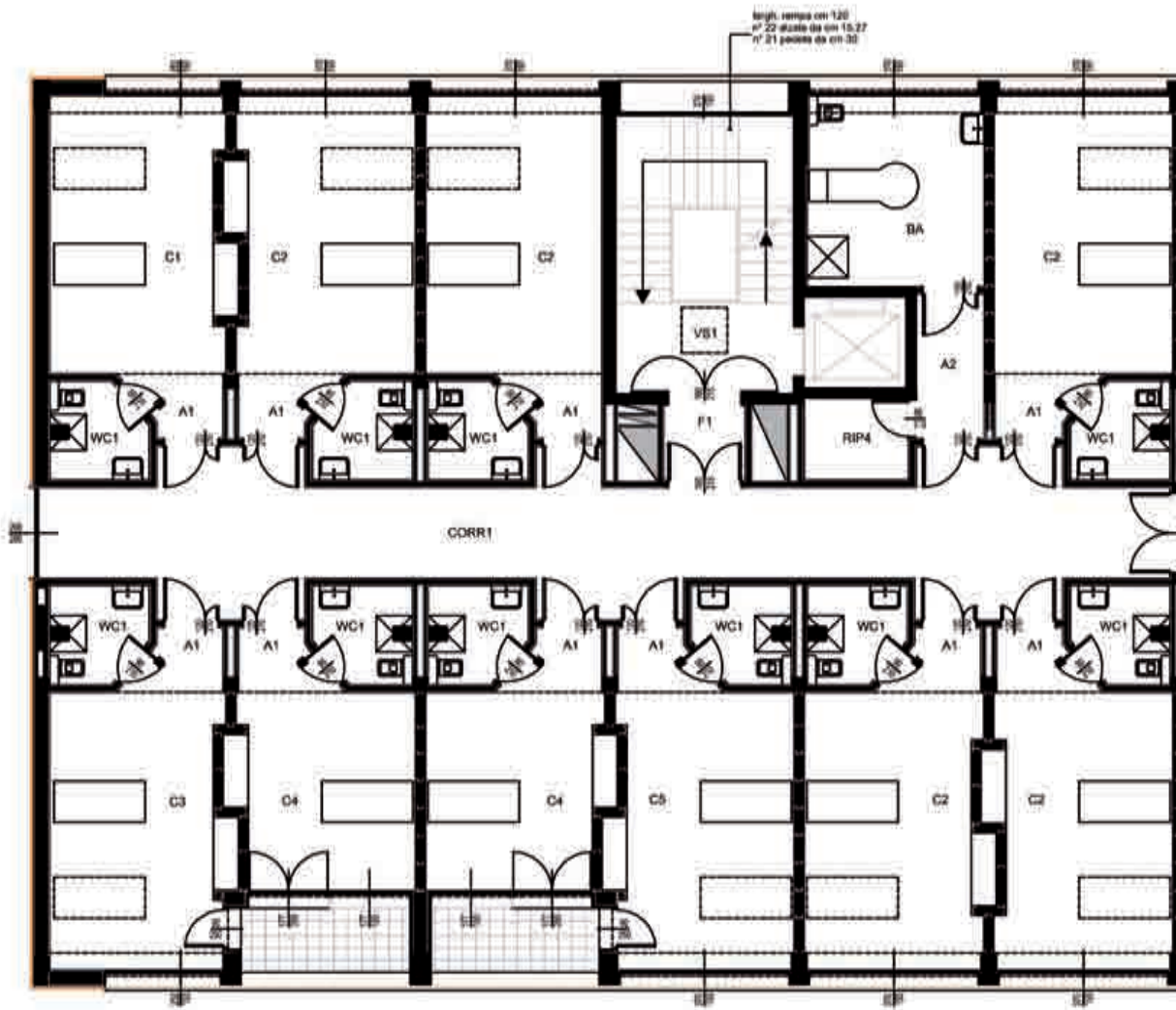
O PRIMO



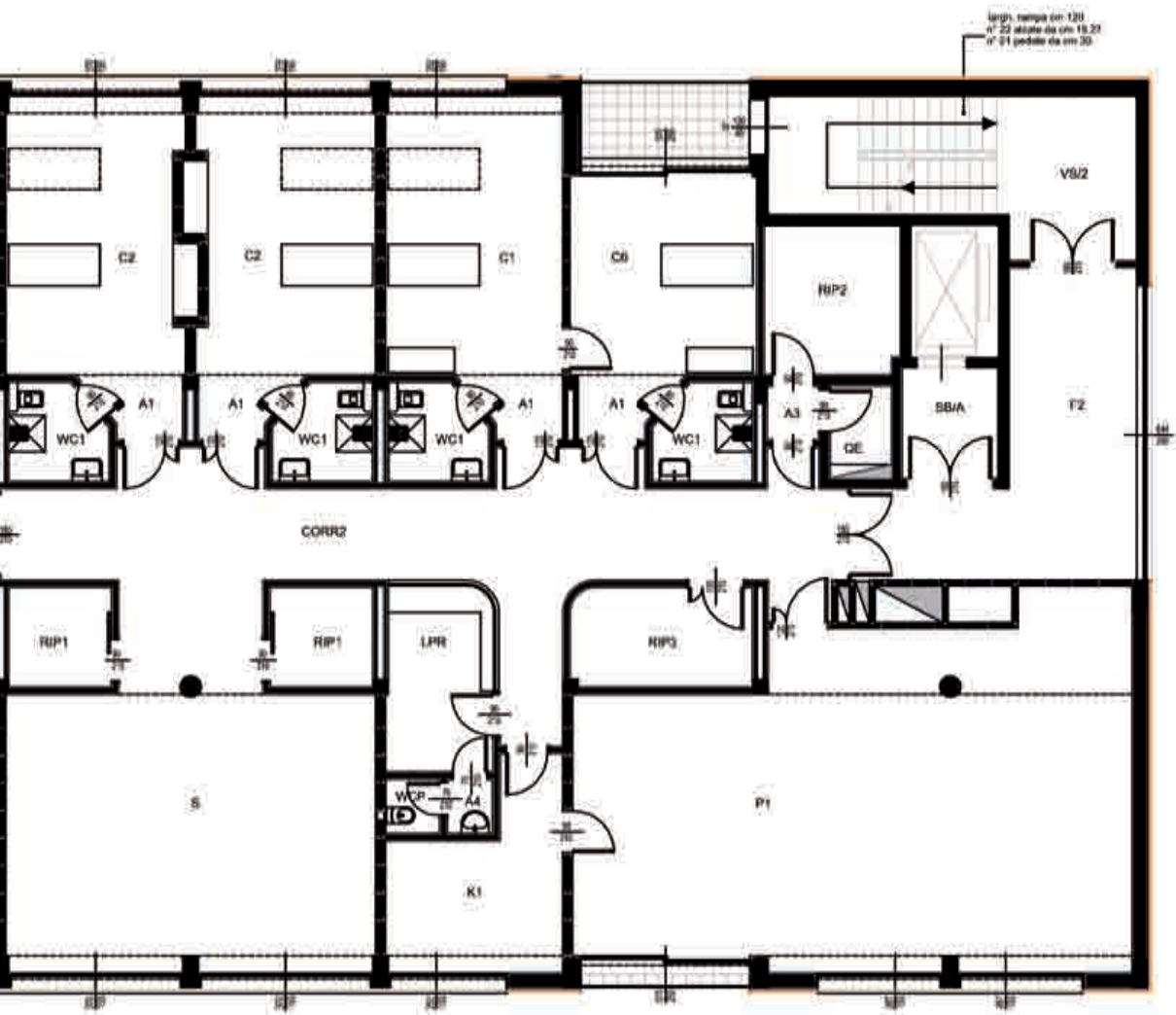
PIANO SE



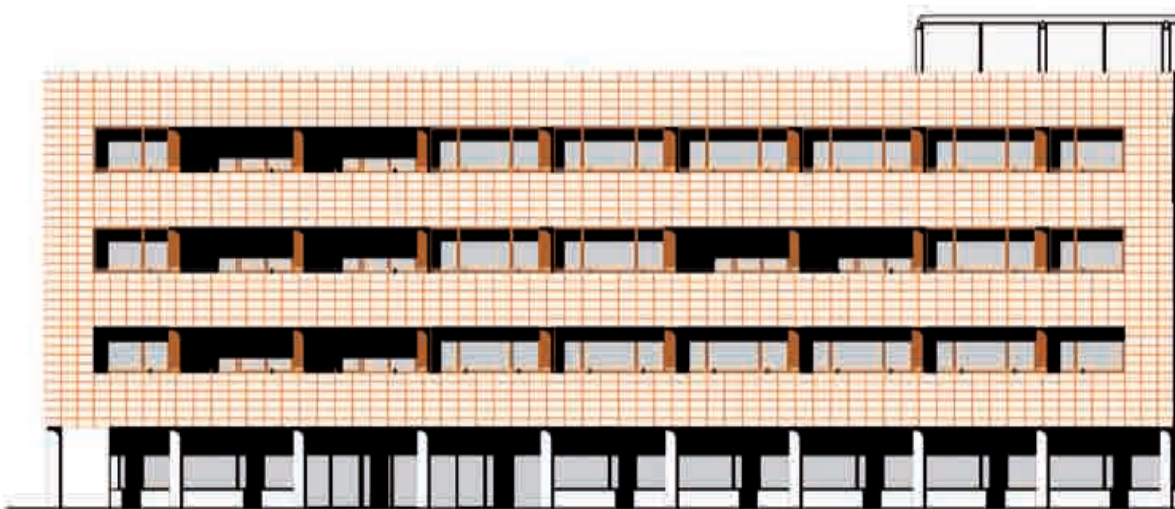
SECONDO



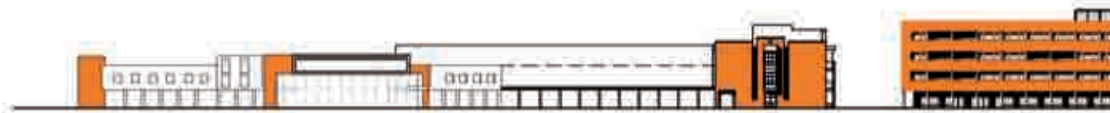
PIANO



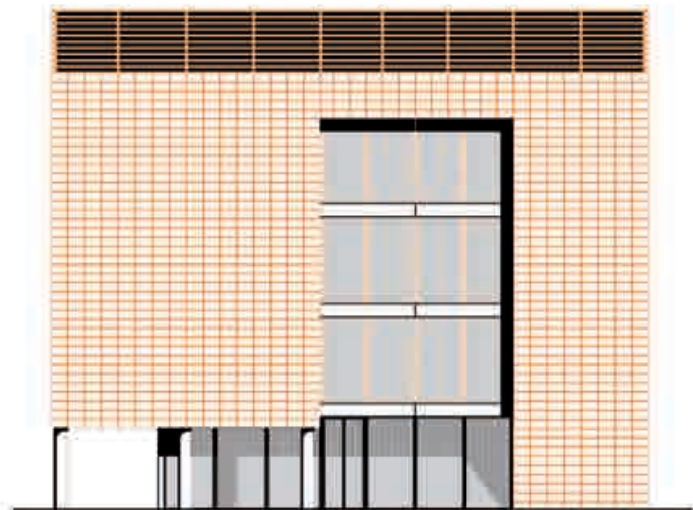
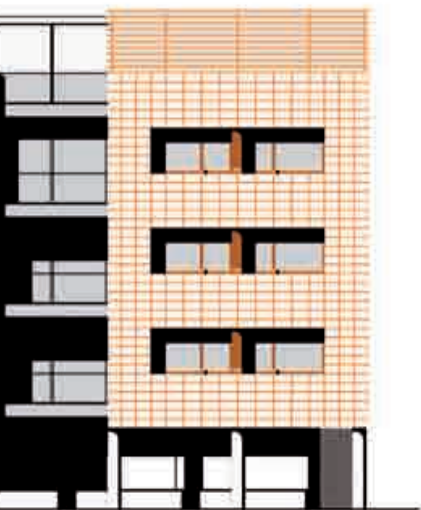
TERZO



PROSPETTO SUD scala 1:100



PROSPETTO SUD - PROFILO D' INSIEME scala 1:500



PROSPETTO NORD/EST (rivolto al "Santa Chiara") scala 1:100





PROSPETTO NORD scala 1:100



PROSPETTO NORD - PROFILO D'INSIEME scala 1:500



PROSPETTO SUD/OVEST scale 1:100



Indice

Motivi ispiratori	pag. 3
Finalità	pag. 5
Modalità di partecipazione	pag. 6
Il dono del proprio lavoro	pag. 7
Caratteri distintivi	pag. 10
L'inserimento nel Civitas Vitae	pag. 13
Preghiera espressamente composta dal Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Sua Santità Benedetto XVI in occasione della Benedizione della prima pietra della Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi	pag. 14
Elaborati tecnico - progettuali	pag. 15



Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus